

Dopo la sentenza della Corte. Da Amato a Renzi: come rafforzare la componente mutualistica del sistema

Pensioni, quel fondo di equità che può salvare il contributivo

ROMA

La bocciatura da parte della Corte del contributo di perequazione sulle pensioni d'oro (superiori a 90mila euro annui) previsto di decreti 98 e 201 del 2011 sembra aver riaperto il dibattito sulla necessità di un "pilastro solidaristico" per un sistema contributivo che, viceversa, difficilmente saprebbe garantire pensioni adeguate alle future generazioni mentre resta aperto il dramma delle troppe prestazioni in pagamento sotto la soglia dei 500 euro (il 14,3% del totale, pari a 2,2 milioni di individui).

Domenica nel suo editoriale sul Sole 24 Ore l'ex premier Giuliano Amato ha rilanciato la proposta di un fondo comune, da finanziare con un contributo di solidarietà a carico delle pensioni più elevate, per elevare le prestazioni minime a una soglia dignitosa. L'intervento - che non avrebbe le caratteristiche del prelievo tributario ma della mutualità interna al sistema previdenziale - consentirebbe all'attuale sistema di assicurare quei «mezzi adeguati alle esigenze di vita» previsto dall'articolo 38 della Carta.

Tradotto in cifre, scrive Amato, occorrerebbero circa 7 miliardi per portare le pensioni basse almeno a 750 euro al mese mentre ne servirebbero circa 15 per arrivare a mille euro. Il contributo per finanziare il fondo comune verrebbe da un contributo a carico delle pensioni più alte già in pagamento ma anche da una parte dei contributi versati crescente al crescere del reddito dei lavoratori. Resterebbe fuori, dunque, qualunque ipotesi di prelievo tributario; insomma un intervento a prova di Consulta.

La proposta di rendere più compiuto il sistema attuale con una più forte componente mutualistica - sostenuta da sempre anche dal presidente del Mefop, Mauro Marè e altri policy maker del settore come Giuliano Cazzola di Scelta civica o Cesare Damiano del Pd - s'intreccia con quella che sta presentando il deputato renziano Yoram Gutgeld

(ex McKinsey). L'uomo di Renzi alla Camera immagina un contributo di solidarietà del 10% sulle pensioni più elevate e un blocco delle indicizzazioni per altri due anni per finanziare politiche di inserimento di giovani Neet nel mondo del lavoro.

Progetti e cifre tutte da perfezionare e verificare, in attesa delle carte che il ministro Giovanni D'Ercole dovrebbe svelare in autunno, in ossequio alla promessa fatta da Enrico Letta di un ritorno al pensionamento flessibile con penalizzazioni gradualizzate sugli anticipi. Tra le varie proposte in campo c'è anche quella dell'economista del Cerm, Nicola Salerno (si veda lo speciale pensioni sul sito web del Sole 24 Ore) il quale propone di calcolare il prelievo di solidarietà sulle pensioni retributive in pagamento partendo dal loro scostamento dal livello di equilibrio attuariale se fossero state calcolate con il sistema contributivo e tenendo conto delle aspettative di vita dei beneficiari.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo equità previdenziale

■ Nell'editoriale di domenica l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, è tornato sul tema dell'adeguatezza delle prestazioni garantite dal nostro sistema pensionistico contributivo e ha rilanciato l'idea di un fondo comune, da finanziare con un contributo di solidarietà a carico degli assegni più alti, per assicurare pensioni minime sopra una certa soglia

